

Prestiti dagli idiomi italiani nella traduzione di Slavko Kalčić dell' Inferno ali Dante (capitoli XII-XXII)

Grgić, Dubravka

Master's thesis / Diplomski rad

2019

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:638299>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-04-25**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Fakultet za interdisciplinarne, talijanske i kulturološke studije

Università "Juraj Dobrila" di Pola
Facoltà di studi Interdisciplinari, Italiani e Culturali

DUBRAVKA GRGIĆ

**I PRESTITI DEGLI IDIOMI ITALIANI NELLA TRADUZIONE DI SLAVKO KALČIĆ
DELL'INFERNO DI DANTE
(canti XII-XXII)**

Diplomski rad

Tesi di laurea magistrale

Pula, 2019.

Pola, 2019

Università "Juraj Dobrila" di Pola

Facoltà di studi Interdisciplinari, Italiani e Culturali

DUBRAVKA GRGIĆ

**I PRESTITI DEGLI IDIOMI ITALIANI NELLA TRADUZIONE DI SLAVKO KALČIĆ
DELL'INFERNO DI DANTE**

(canti XII-XXII)

Diplomski rad

Tesi di laurea magistrale

JMBAG/ Numero matricola: 0303027763

Redoviti student/Studente regolare: Dubravka Grgić

Studijski smjer/Corso di laurea: Jednopedmetni studij Talijanski jezik i književnost/
Corso di laurea in Lingua e letteratura italiana

Predmet/ Materia: Etimologija/ Etimologia

Znanstveno područje: Humanističke znanosti

Znanstveno polje: Filologija

Znanstvena grana: Romanistika

Mentor/ Relatore: prof. dr. sc. Goran Filipi



IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana *Dubravka Grgić*, kandidat za magistra talijanskog jezika i književnosti ovime izjavljujem da je ovaj Diplomski rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

Dubravka Grgić

U Puli, 22. 05. 2019. godine



IZJAVA

o korištenju autorskog djela

Ja, *Dubravka Grgić* dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj diplomski rad pod nazivom *I prestiti degli idiomi italiani nella traduzione di Slavko Kalčić dell'Inferno di Dante* koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, 22. 05. 2019.

Potpis

Dubravka Grgić

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	2
2. DANTE ALIGHIERI: VITA E OPERE	
2.1. Vita e opere.....	3
2.2. <i>La Divina Commedia</i>	4
2.3. La fortuna di Dante nella letteratura croata.....	6
3. SLAVKO KALČIĆ E LA TRADUZIONE DELLA <i>DIVINA COMMEDIA</i>	
3.1. Biografia di Slavko Kalčić.....	8
3.2. <i>Bogodična komêdija</i>	9
3.3. In che modo Kalčić traduce il poema di Dante?.....	11
4. I CONTATTI LINGUISTICI E I ROMANISMI NELLA PARLATA CIACAVA	
4.1. I contatti linguistici.....	14
4.2. Il dialetto ciacavo.....	14
4.3. I romanismi.....	16
5. I PRESTITI NEI CAPITOLI ANALIZZATI.....	18
5.1. Classificazione delle parole trovate secondo le categorie grammaticali e i campi semantici.....	42
6. CONCLUSIONE.....	44
7. RIASSUNTO.....	45
8. SAŽETAK.....	47
9. SUMMARY.....	49
10. BIBLIOGRAFIA.....	51
11. SITOGRAFIA.....	52

1. INTRODUZIONE

Lo scopo di questa tesi è quello di individuare ed analizzare i prestiti dall'istoveneto e dalla lingua italiana trovate nella traduzione croata ciacava di Slavko Kalčić dell'*Inferno* dantesco. Molti romanismi attraverso il dialetto veneziano entrarono nel sistema lessicale del dialetto ciacavo e sono presenti non solo in Istria, ma su tutta la costa adriatica, come risultato di contatti linguistici, commerciali e culturali nel passato. In questo lavoro sono stati identificati 168 romanismi, ed è confermata la loro presenza nel *Vocabolario giuliano* di Enrico Rosamani e nel *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio; sono confermati anche nel *Rječnik roverskih i okolnih govora* di Slavko Kalčić, Goran Filipi e Valter Milovan. Per ogni romanismo ci sono degli esempi tratti dal libro.

Per immergersi più accuratamente nell'argomento, la tesi inizia con una breve biografia su Dante, elencando le sue opere più importanti, con l'accento sulla *Divina Commedia* e poi parlando della sua fortuna nella letteratura croata. Nel terzo capitolo ci soffermiamo sulla vita di Slavko Kalčić, sulla sua *Bogodîčna komêdija* descrivendo il modo in cui Kalčić traduce il poema di Dante. Sono stati pubblicati due libri *Pakà* (2010) e *Čistilišče* (2011) mentre la sua morte ha interrotto il suo intento di concludere la traduzione del terzo libro, ovvero *Raj*. Il quarto capitolo è dedicato ai contatti linguistici, al dialetto ciacavo e ai romanismi. Gli scrittori ciacavi sono legati in modi diversi ai romanismi. Ancor oggi, alcuni autori per motivi estetici o persino politici evitano i romanismi. In seguito si passa ai prestiti presenti nei capitoli analizzati (canti XII-XXII) ovvero ai romanismi i quali sono disposti secondo ordine alfabetico. La tesi si conclude con la classificazione delle parole trovate secondo le categorie grammaticali e i campi semantici.

2. DANTE ALIGHIERI: VITA E OPERE

2.1. Vita e opere

Dante (Durante) degli Alighieri nacque a Firenze in un giorno tra il 14 maggio e il 13 giugno 1265 nella casa paterna di San Marino del Vescovo. La sua famiglia apparteneva alla piccola nobiltà. Frequentò gli studi del Trivio e del Quadrivio, e nel 1287, troviamo notizie della sua prima attività letteraria (Alighieri 1991: 25, saggio di Eugenio Montale).

È noto a tutti come poeta, ma Dante era anche filosofo, teorico, politico e linguista. Era e rimase molto significativo, a tal punto ha segnato la letteratura italiana, che nei secoli successivi gli è stato dato il titolo di *Sommo poeta*. Dante incontra Bice di Folco Portinari, a noi famosa come Beatrice quando ha appena nove anni, e così giovane se ne innamora talmente tanto che lo ispirerà per tutta la vita. Durante gli studi comincia una correlazione con dei giovani poeti, ovvero gli stilnovisti. Tutta la poetica dell'autore troviamo nella sua raccolta di componimenti poetici *Rime*, dall'inizio lungo tutto il suo percorso letterario. Nel periodo tra il 1304 e il 1307 Dante scrive un trattato in volgare, intitolato *Convivio*. Il *Convivio* diventa un'enciclopedia del sapere pratico. Oltre a queste opere, nel 1292, dopo la morte di Beatrice scrive *Vita Nuova*. Ma, il più noto lavoro dantesco è assolutamente la *Divina Commedia* attraverso la quale esprime quella che era la cultura medievale influenzata dalla lirica del Dolce stil novo. Un altro dei suoi capolavori è *De vulgari eloquentia*. È un trattato scritto in latino in cui osserva i vari dialetti italiani e fonda una teoria di una lingua volgare che chiama "illustre". Questo era il primo manifesto per la realizzazione di una lingua italiana letteraria e nazionale. Poi abbiamo *La Monarchia*, scritta in latino, in cui espone che il potere imperiale non dovrebbe mai sottomettersi a quello della Chiesa. Altre opere principali sono: *Il Fiore*, *Detto d'Amore*, *Le Epistole* e *l'Epistola XIII a Cangrande della Scala*, *Egloghe* e *La Quaestio de aqua et terra*.¹

¹ <https://www.sololibri.net/dante-alighieri-vita-opere-poetica-pensiero.html>

2.2. La Divina Commedia

Non si sa molto intorno alla genesi della *Commedia* ma si presuppone che la fase ideativa sia stata lunghissima. Solitamente si indicano tre momenti nella biografia di Dante come date possibili d'inizio della composizione del poema. Il primo momento potrebbe essere poco prima dell'esilio, il secondo gli anni poco posteriori alla condanna (fra il 1304 e il 1306) mentre il terzo periodo possibile è immediatamente dopo la morte di Arrigo VII, ovvero la fine del 1313 (Malato, 2009: 229, 230). Da subito l'opera fu approvata con eccezionale favore dal pubblico, come dimostrano le riprese e le citazioni a memoria di cui sopra si sono ricordate le precoci testimonianze, ed ebbe rapidissima diffusione (Ibidem: 243).

Nonostante la complessità delle varie situazioni, dei toni, colori e immagini che la animano, la fabula è lineare e semplice nel suo svolgimenti. Ovvero, parla di un uomo, Dante, che all'improvviso acquista la coscienza di essersi perso nella selva del peccato. La seguente descrizione è tratta dal libro *Dante* di E. Malato (2009: 255):

«Lo smarrimento di Dante nella selva del peccato, cui è seguita la presa di coscienza del pericolo di perdizione in cui era venuto a trovarsi, con il recupero della ragione, guida nella retta via e salvezza. Fonti classiche e medievali, bibliche, evangeliche, patristiche e probabilmente arabe, possono aver suggerito a Dante l'idea di un mondo dell'oltretomba e dell'eventuale accesso ad esso di un vivente, che da quella prova abbia tratto occasione di arricchimenti o di rinnovamento per sé e per gli altri uomini. Ma, totalmente ed esclusivamente danteschi sono la grandiosa ampiezza del disegno e del respiro poetico, la ricchezza e la varia articolazione del quadro raffigurato, potente e suggestiva rappresentazione di un mondo medievale che sente ormai la crisi dei suoi valori e delle sue istituzioni, politiche e religiose, civili e morali e cerca le vie della catarsi e del riscatto; e in questa prospettiva, l'anelito escatologico, l'affannosa e sofferta aspirazione a un mondo di pace, giustizia, di amore, conforme ai dettami evangelici, nei quali Dante fermamente crede, il valore esemplare di una straordinaria esperienza umana che viene immaginata e proposta come altissima testimonianza di fede e di rigore morale, capace di cogliere i timori, le attese, le inquietudini profonde dell'uomo e di suggerire risposte che solo in prima lettura possono apparire legate a una metafisica e a una mistica ormai lontane da noi.»

Secondo Natalino Sapegno il significato del viaggio non è uno solo; ovvero, «*Dante tramite il suo percorso di conoscenza del male, del pentimento e in fine della purificazione si procura la salvezza eterna, ma contemporaneamente la sua vicenda assume un significato universale ed esemplare, perché la via della salvezza è la stessa per tutti noi*» (Sapegno 2005: 578).

La *Commedia* risulta nel suo insieme l'opera più fiorentina di Dante per la sua struttura fonetica, morfologica, sintattica e nel lessico principale. Le strutture del poema, come anche il mondo dantesco sono rigorosamente elaborate in coerenza con la attenta e rigida architettura di tutto il quadro. Possiamo dire che la simbologia dei numeri ancora una volta assume la funzione essenziale per la costruzione dell'opera. Il poema è suddiviso in tre cantiche: *Inferno*, *Purgatorio*, *Paradiso*, ciascuna delle quali ha 33 canti, per complessivi 99, che, se aggiungiamo il canto iniziale, fa un totale di 100, ovvero numero "perfetto". Il numero dei versi dei vari canti è variabile, fra i 130 e i 150 circa. La somma dei versi: 4720 *l'Inferno*, 4755 il *Purgatorio*, 4758 il *Paradiso*, per un totale generale di 14.233 endecasillabi. Possiamo concludere che non c'è una grande differenza, tranne che dal primo all'ultimo c'è una leggera crescita (Malato, 2009: 256).

2.3. La fortuna di Dante nella letteratura croata

Secondo Valnea Delbianco e Sanja Roić (Delbianco, Roić, 2014: 53) la fortuna di Dante nella letteratura croata risale a molti secoli fa e continua fino ad oggi. Vale la pena ricordare che una delle prime traduzioni di Dante in una lingua straniera, è la traduzione che fu registrata sulla costa orientale dell'Adriatico, ovvero a Spalato, dove Marko Marulić traduce in latino il primo canto dell'*Inferno*.

Nei prossimi tre secoli e mezzo, nessuno dei croati tradurrà la *Commedia* di Dante, ma molti leggeranno e citeranno i suoi lavori. Gli scrittori ispiravano le visioni di Dante e del suo mondo trascendente, ad esempio Mavro Vetranović in *Piligrin*, Petar Zoranić in *Planine*, Juraj Baraković in *Vila Slovinka* seguendo le sue descrizioni dell'inferno, mentre Jeronim Kavanjin nel suo *Poviesti vandelskoj bogatoga a nesrećna Epulona i ubogoga a čestita Lazara* fornirà una descrizione del paradiso che ricorderà quella di Dante, come farà anche Fran Lalic nei versi che ha incluso nella sua discussione *Bestužanstvo*. L'onda mistica e l'influenza della *Commedia* si sentono nell'opera *Nove Pjesme* dell'autore Ante Tresić Pavičić, nel poema *Smrt Smail-age Čengića* di Ivan Mažuranić, racconto di viaggio *Putositnice* di Antun Nemčić, nella poesia di Šenoa *Lanac*, di Krleža *Europa* e di Vojnović *Danteov vapaj*.

Le traduzioni appaiono nel Romanticismo, con l'obiettivo di una migliore comprensione della letteratura straniera ma anche l'innalzamento della lingua nazionale. In circa cento anni (dal 1845 fino al 1960) sono emerse dozzine di traduzioni. Tra i traduttori c'erano filologi, teologi, storici, politici, pittori, poeti noti e anonimi. Traducevano i versi di Dante in varie forme; in prosa, in prosa ritmica, versi in rima o senza rima, con o senza stanza, in dieci, undici, otto o dodici sillabe. In una serie di traduzioni dovrebbe essere sottolineata la prima traduzione anonima degli episodi del conte Ugolino (canto XXXIII dell'inferno), che è stata pubblicata in *Zora Dalmatinska* nel 1845 (Delbianco, Roić, 2014: 55).

La prima traduzione croata completa della *Divina Commedia* appartiene al vescovo di Kotor Frano Uccellini-Tice (1847-1937) nato come frutto dell'amore del traduttore per Dante. Fu scritto nel verso della canzone popolare, in decasillabo rimato, con ampi commenti dal titolo *Divna gluma* pubblicato a Kotor nel 1910. Tutto sommato, il

profilo dei traduttori croati che hanno tradotto Dante era molto vario (Delbianco, Roić, 2014: 58, 59).

Slavko Kalčić ha tradotto il poema di Dante nel dialetto ciacavo intitolandolo *Bogodična komêdija*. Sono stati pubblicati due libri *Pakà* (2010) e *Čistiľišče* (2011) mentre la sua morte ha interrotto il suo intento di finire a tradurre pienamente il terzo libro, ovvero *Raj* (Delbianco, Roić, 2014: 63).

3. SLAVKO KALČIĆ E LA TRADUZIONE DELLA *DIVINA* *COMMEDIA*

3.1. Biografia di Slavko Kalčić

Slavko Kalčić era un poeta, romanziere, traduttore e giornalista croato, nato a Juršići nel 1954 e morto a Pola nel 2012. Nato come quarto figlio in una famiglia di campanari, ha frequentato la scuola elementare nel suo paese, la scuola media a Pola, poi continuando a studiare a Trieste. Ha lavorato presso l'Ospedale generale di Pola, e dal 1991 fino al 1995 è stato attivo nell'esercito croato. Dopo la guerra fino al 2006 è stato il capo dei servizi tecnici presso il Centro sociale "Rojc" a Pola. Oltre nella cultura e letteratura, è stato impegnato politicamente fin dai primi anni Novanta, ad esempio, come uno dei fondatori del partito IDS/DDI (Istarski demokratski sabor/Dieta Democratica Istriana). Per un certo periodo lavorava come curatore editoriale della rivista del partito "Istranova". Dal 2001 al 2005 era il consigliere all'Assemblea della Regione Istriana, eletto nella lista "Hrvatski blok", e successivamente era consigliere dell'ISDF.

Il suo lavoro di letterato inizia una volta tornato da Trieste a Pola, quando si unisce al gruppo letterario sotto la guida della professoressa Ljubica Ivezić. Nel 1976 partecipò ai lavori del club "Istarski borac" e della sua rivista "Ibor", fino al divieto di azione pubblica ai giovani autori di Pola e dell'Istria. Nella rivista "Ibor" pubblicava sotto lo pseudonimo di Timotej Glorijan. Durante gli anni '90 ha lanciato e curato la rivista "Ča", nella quale scriveva in dialetto ciacavo e in lingua standard principalmente poesia e prosa. Traduceva dall'italiano e dallo sloveno. Slavko considerava la *Bogodična komêdija* il suo più grande successo. Come già detto in precedenza, sono stati pubblicati due libri *Pakà* (2010) e *Čistiljšče* (2011) mentre la sua morte ha interrotto il suo intento di concludere la traduzione del terzo libro, ovvero *Raj*. Tra le altre opere di Kalčić individueremo: „*Roverski listi*“ (1983), „*Nedohodi*“ (1998), „*Kruna kralja Epula*“ (2002), „*Dota*“ (2006), „*Ognjenica za černisu*“ (2006), „*Purpurna ruža*“

(2006), „Svidok smrti“ (2006), „Avrilska roža“ (2010) ecc. Era interessato alla vita e ai costumi popolari dei croati istriani e ha lasciato interessanti scritti su di loro. (Kalčić 2014: 79, dall'introduzione di Boris Domagoj Biletić)

3.2. Bogodična komêdija

Per la traduzione della *Commedia* di Dante, nel 2011, Kalčić ha ricevuto il riconoscimento della Regione Istriana. Considerava la scrittura dialettale un lavoro impegnativo, e secondo le sue parole "il dialetto ciacavo è da tempo stato calpestato dallo stocavo". Il suo sforzo di tradurre la *Commedia* l'ha paragonato a quello di Dante quando scelse di scrivere la sua opera in dialetto toscano invece che in latino. Inoltre, molte parole dovevano essere inventate o prese da diversi dialetti italiani. In occasione della pubblicazione del primo pezzo della *Commedia*, intitolato *Pakà*, Kalčić ha ricordato che quando in gioventù stava leggendo Dante ha lottato con la difficile comprensione dei versi tradotti in lingua standard e ha espresso la speranza che la sua versione dialettale possa aiutare i bambini ciacavi a capire meglio l'opera di Dante. Però, Delbianco e Roić (2014: 64, 65) sostengono che è difficile credere che nella sua traduzione, che non è accompagnata da un commento, il lettore possa capire e interpretare un lavoro complesso come *la Divina Commedia*. Inoltre, la traduzione di Kalčić è scritta nel dialetto istriano sud-occidentale e non è accentuata, e l'assenza di accenti rende difficile rintracciare l'intonazione e il ritmo. L'opera è stata scritta in una lingua basata sulla parlata locale della Roveria², e secondo il linguista Brozović questa parlata appartiene ai dialetti sud-occidentali dell'Istria, ovvero al dialetto stocavo-ciacavo. Josip Lisac nel suo libro *Hrvatska dijalektologija, 2. Čakavsko narječje* (Golden marketing - Tehnička knjiga, Zagreb, 2009) conclude che questo dialetto è il più diffuso, relativamente semplice e che ha molti elementi stocavi.

² Zona in Istria che si trova al sud di San Vincenti, nord-est di Dignano e ad est di Valle

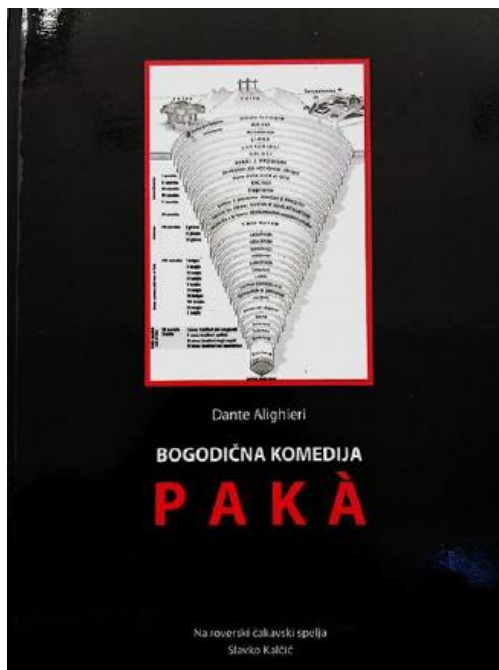


Illustrazione del primo libro del poema *Bogodična komedija* di Slavko Kalčić intitolato *Pakà*, pubblicato nel 2010.



Illustrazione del secondo libro del poema *Bogodična komedija* di Slavko Kalčić intitolato *Čistilišče*, pubblicato nel 2011.

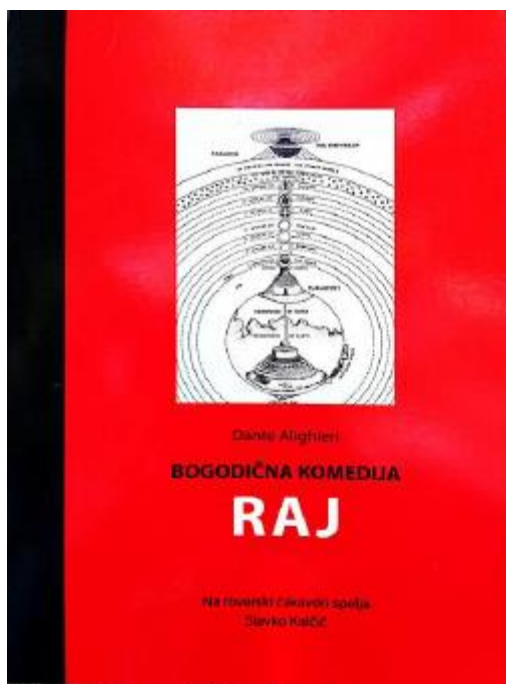


Illustrazione del terzo libro del poema *Bogodična komedija* di Slavko Kalčić intitolato Raj, pubblicato nel 2014.

3.3. In che modo Kalčić traduce il poema di Dante?

Delbianco e Roić (2014: 64-66) notano che in senso formale il traduttore almeno parzialmente segue il testo originale. La sua traduzione contiene lo stesso numero di terzine in rima, cioè ha la terza rima con le stesse caratteristiche. Comunque, Kalčić non riesce ad essere completamente coerente per quanto riguarda gli endecasillabi ordinari. Per questo motivo la forma metrica del suo verso è molto spesso ineguale (anche dentro le terzine si alternano ottenari, novenari, endecasillabi, dodecasillabi). Inoltre, la sua traduzione è stata composta prendendo esempio dalla traduzione dall'italiano al croato di Mihovil Kombol³. Quello che ha ulteriormente limitato l'autore è il fatto che nella parlata locale della Roveria mancano l'aoristo e l'imperfetto i quali si adattano così bene allo spirito arcaico di Dante. Il traduttore segue la norma implicita del suo ciacavo poiché essa non ha regole stabilite. Per questo motivo

³ Mihovil Kombol è stato un traduttore e critico nato a Niš nel 1883 e morto a Zagabria nel 1955

s'impegna al massimo per creare una propria lingua basata sulla parlata locale della Roveria.

Nei seguenti versi del canto XVI del *Inferno* possiamo vedere le differenze tra le scelte traduttive del testo di Dante scritto in dialetto toscano, la traduzione in lingua croata standard di Mihovil Kombol e la traduzione di Kalčić in dialetto ciacavo.

- Il dialetto toscano di Dante

<i>Poi che la carità del natio loco</i>	<i>a</i>
<i>mi strinse, raunai le fronda sparte,</i>	<i>b</i>
<i>e rende'le a colui, ch'era già fioco.</i>	<i>a</i>

<i>Indi venimmo al fine ove si parte</i>	<i>c</i>
<i>lo secondo giron dal terzo, e dove</i>	<i>d</i>
<i>si vede di giustizia orribil arte.</i>	<i>c</i>

- La lingua croata standard di Kombol

<i>Dirnu mu ljubav spram mjesta rođenja</i>	<i>a</i>
<i>pa skupih lišće, koje čopor skide</i>	<i>b</i>
<i>i dah ga onom, što mu glas već jenja.</i>	<i>a</i>
<i>Stigosmo na kraj, gdje se dalje ide</i>	<i>c</i>
<i>u treći pojas, i gdje se vještine</i>	<i>d</i>
<i>božanske pravde u svojoj grozi vide</i>	<i>c</i>

- Il dialetto ciacavo di Kalčič

Tàkla mè jè ljubàv zà mìston rojênja, a

pàk sànn pòbra lîšče čà gà čâp jè sûka b

ì sànn gà dâ unèn kêmu glâs jè stênja. a

Dòšli smò nà kràj dĩ gře dâlje mùka c

ù trêti pâs, dĩ sè vřle vřde snažřne d

bòjže prâvde, ù svèn jâdu třh mùka. c

Comunque, tradurre una poesia significa trasportare la parola poetica da una lingua all'altra. Vuol dire mutarla e darle una diversa forma fisica, ma allo stesso tempo fare attenzione a non perdere l'essenza spirituale, quel nucleo di poesia che l'ha definisce. Tale lavoro non è affatto facile. Oggigiorno, oltre alla possibilità di errori di interpretazione, con la nuova coscienza estetica sembra davvero impossibile trasmettere quel fascino che possiede la poesia nella sua forma originale. Quel fascino è in gran parte dovuto al movimento ritmico, agli accenti, alle pause, alla rima e così via, comunque alle condizioni che, non possono non mutare quando si traduce la poesia.⁴

⁴ <http://www.miezewau.it/traduzioni.htm>

4. I CONTATTI LINGUISTICI E I ROMANISMI NELLA PARLATA CIACAVA

4.1. I contatti linguistici

L'importanza dei contatti linguistici era da sempre assai grande, e questo vale anche per le lingue, ossia per i dialetti, oggetto di questa tesi.

Tali contatti, sia storici che culturali, sono nati come risultati di altri contatti, precedenti, a loro volta storici e culturali, mentre le influenze croate-romane sono sopravvissute e duravano dagli inizi della storia croata sulla costa adriatica orientale. Importante sottolineare che appunto questi contatti hanno avuto un ruolo di primo piano aprendo strada alla cultura mediterranea come a una delle componenti importanti dell'identità culturale croata. Al fine di sottolineare la piena importanza di questi impatti, dovrebbero essere prese in considerazione anche la dimensione sincronica e diacronica, come qualcosa di assai rilevante per l'argomento. In qualsiasi momento dello sviluppo, vale a dire, la lingua è il risultato di processi storici che ne determinano la struttura e le caratteristiche. L'introduzione di una dimensione diacronica solleva la questione del linguaggio standard. Degli inizi della standardizzazione della lingua croata si può parlare già a partire dalla metà del XVII secolo, evidenziando in modo particolare gli sforzi di costruire un linguaggio comune preceduto dalla creazione letteraria di tre dialetti: caicavo, ciacavo e stocavo. Della lingua italiana si può parlare a partire dal XVI secolo, mentre in tempi precedenti ci sono stati numerosi idiomi tra i quali lo status più alto aveva quello fiorentino, che è servito come base per la creazione della lingua italiana standard (Sočanac 2002: 127).

4.2. Il dialetto ciacavo

Ultimamente si scrive molto sull'importanza della salvaguardia del dialetto, soprattutto nella forma scritta, siccome molti dialetti, come pure molte lingue, sono in via d'estinzione e sono parlati prevalentemente da gente anziana, e nella forma scritta sono assai poco usati. Per essere in grado di discutere a proposito dialetto e della poesia dialettale, è importante definire il concetto di linguaggio.

Con il termine lingua solitamente si intende il linguaggio standard utilizzato nelle istituzioni statali, la maggior parte della produzione letteraria, che è standardizzata e stabile nel tempo e nello spazio (Brozović, 1998: 171). Nel sistema dei valori tradizionali, tra i primi c'è, ovviamente, la lingua. Per quel che concerne i dialetti, esistono numerose definizioni, anche non troppo simili tra di loro. In linguistica, questo è un tipo o una forma speciale di linguaggio vivente esteso in una particolare area geografica con le sue caratteristiche fonetiche, morfologiche e lessicali, che lo differenziano dagli altri dialetti della stessa lingua. I dialetti sono spesso differenti anche da borgo a borgo.

Data la differenza, in relazione alla lingua letteraria, il dialetto è definito «...*come una forma specifica di una lingua altrettanto specifica utilizzata in una particolare località o area geografica, che si differenzia dalla lingua standard o letteraria nella pronuncia, nella costruzione grammaticale e nell'uso idiomatico delle parole. Può essere considerato come un'entità separata, anche se non significativamente diverso da altri dialetti della stessa lingua*» (Simeon, 1969: 882, 883). Da un punto di vista linguistico, il dialetto contiene tutte le componenti della lingua standard, eppure è spesso considerato un concetto inferiore, ovvero «*si riferisce a qualcosa di meno prezioso, economicamente ed educativamente arretrato e rurale*» (Grbić, 1998: 186).

Importante è pure la funzione sociale del dialetto, ossia in relazione all'uso della lingua. Eccetto come sistema di comunicazione e di comprensione reciproca, diventa un elemento di potenza. Con il suo carattere simbolico, acquisisce il potere di identificare una determinata identità regionale, e nel nostro triangolo, ossia penisola, si riferisce soprattutto alla tanto nominata identità istriana. Si presume che la lingua

ciacava sia entrata in Istria con i primi croati ancora alla fine del sesto secolo. *«Sebbene subordinato a molte lingue standard dei conquistatori, riuscì a preservarsi al confine estremo della Croazia»*, conclude Orlić (2006: 135, 136).

Diciamo ancora che i dialetti ciacavi (o ciacavici) si usano soprattutto nell'Istria centrale e orientale, ma anche nelle isole dalmate e lungo la costa croata. Naturalmente, anche questo dialetto varia da borgo a borgo, con tutte le influenze che incontra nel suo percorso. Il nome l'ha ricevuto dal pronome interrogativo *ča*.⁵



Mappa geografica dei dialetti croati in Croazia e nelle aree della Repubblica bosniaca a maggioranza caicava. Zone ciacave in color porpora⁶

⁵ <http://www.treccani.it/enciclopedia/ciacavi/>

⁶ <https://it.wikipedia.org/wiki/Caicavo>

4.3. I romanismi

Stando a Tamaro (2009: 106, 107): *«il termine romanismo si riferisce alla parola o costruzione proveniente da un linguaggio, dialetto o lingua romanza che è entrato direttamente in una lingua non romanza.»*

Come risultato di contatti linguistici, ma anche commerciali e culturali nel passato, molti romanismi attraverso il dialetto veneziano sono entrati nel sistema lessicale del dialetto ciacavo. Questo accade non solo in Istria, ma lungo tutta la costa adriatica. L'influenza veneziana nell'Istria, da un punto di vista linguistico, inizia nell'undicesimo secolo, con maggior intensità nel quattordicesimo secolo. L'istroveneto mantiene il suo status di linguaggio comune in tutta l'Istria fino alla seconda metà del ventesimo secolo, quando questa funzione è stata rilevata dalla lingua croata. Possiamo dire che l'istroveneto è una versione istriana del dialetto veneziano.

Una delle caratteristiche di quasi tutti i scrittori che scrivono nel dialetto ciacavo è la presenza dei romanismi nelle loro opere. Mentre alcuni gli usano con orgoglio, gli altri li evitano per motivi estetici o persino politici, andando alla ricerca di varianti più croate.

Secondo V. Milovan (2013: 111), *«Il dialetto ciacavo, nelle sue aree costiere, dall'Istria fino a Pelješac, è così ricco che spesso troviamo lo stesso romanismo in diverse forme da una isola all'altra o addirittura da villaggio al villaggio.»*

5. I PRESTITI NEI CAPITOLI ANALIZZATI

Segue l'analisi etimologica dei prestiti romanzi presenti nella traduzione in ciacavo della *Divina Commedia* di Slavko Kalčić, ovvero della *Bogodična komedija*. Sono analizzati dieci canti dell'*Inferno*, dal dodicesimo al ventiduesimo. In totale, sono identificati 168 romanismi, ed è confermata la loro presenza nel *Vocabolario giuliano* (dei dialetti parlati nella Venezia Giulia, in Istria, in Dalmazia, a Grado e nel Monfalconese) di Enrico Rosamani, *Rječnik roverskih i okolnih govora* di Slavko Kalčić, Goran Filipi e Valter Milovan e nel *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio. Per ogni romanismo ci sono degli esempi tratti dal libro.

àla "uzv. hajde" (RROG: 21), escl. *suvvìa!* (VG: 12)

- Nû, àla sàd năn čà rêci ù sěbi,

(Canto tredicesimo, v. 52)

- "Ö Rïđo, àla, z nōhti gā zāmi

(Canto ventiduesimo, v. 40)

bakân, bakāna "ž. buka, graja, galama, vika; pomutnja" (RROG: 26), m. *baccano, ghetto, chiasso, indiavolato* (VG:52), (DDV:53)

- čà nikî ũče, bakân nă nōvo hāra;

(Canto dodicesimo, v. 43)

- drŭgi je Fōlo, bakānu vīčan i pīru.

(Canto dodicesimo, v. 72)

- pëlje gā sīla vīšnja, à nē bakân hūdi.

(Canto dodicesimo, v. 87)

- züz gëtu i bakân, tâko zvonî ùd šësta.

(Canto tredicesimo, v. 114)

bârka, barke "ž. barka, manje plovilo" (RROG:29), f. *barca* (VG:68), (DDV:64)

- Kàko čà stàra bârka ùd křaja plàzi

(Canto diciassettesimo, v. 100)

barùfa, barùfe "m. svađa, prepirka, tučnjava" (RROG: 29), *barufa* (VG: 71), (DDV: 66)

- Smõlu. Barùfa mèd belzebùbi.

(Canto ventiduesimo, titolo)

- dă je unî ùša kǐ sě barùfi nâda.

(Canto ventiduesimo, v. 135)

bën "uzv. dobro, dakle, već" (RROG:30), *bene* (VG:84), (DDV:74)

- potřiba jě zà nàzad hodĭti bën,

(Canto ventesimo, v. 14)

bôška, bôške "ž. šuma" (RROG: 36), s.m. *bosco* (VG: 107), (DDV: 93)

- Njũ sũ bône bôške òkolo stiskàle,

(Canto quattordicesimo, v. 10)

- kăko čă dă bôšku uvî kanâ žîvi,

(Canto quattordicesimo, v. 11)

- vëč zûz krăj bôške pût sî îšči unûda."

(Canto quattordicesimo, v. 75)

- z bôške rîva; jôš mē stâri sfh ublîva

(Canto quattordicesimo, v. 77)

- Udmăkli smô sê ûd bôške vêle,

(Canto quindicesimo, v.13)

căta, căte "ž. šapa" (RROG: 45), (DDV:148)

- hîp sê z căton hîp z rēpôn brâne.

(Canto diciassettesimo, v. 51)

dupèrati, duperân "nesvrš. prijel. upotrebljavati, rabiti, koristiti" (RROG: 69), v. *doperar* (334)

- vâlje cêš znâti trîba li kljûke dupèrati."

(Canto ventunesimo, v. 75)

drîto "pril. pravo, ravno" (RROG:67), *dreto* (VG:331), (DDV:248)

- ù tû jămu zdôlon drîto têku,

(Canto quattordicesimo, v. 115)

- drîto i kăko nōga njôj slûži.

(Canto diciottesimo, v. 102)

- putopělj ne rastěžuči dŕito pīta

(Canto ventiduesimo, v. 77)

đîr, đîra "m. zavoĳ, okret; krug" (RROG: 71), *ġiro* (VG:1261), (DDV:813)

- âš mōja vîra grê prōti tēn đîru."

(Canto ventesimo, v. 105)

fīla, fīle "ž. red, vrsta" (RROG:77), f. *fila* (VG: 376), (DDV:270)

- Z vîron strâžon pōšli smò ù fili

(Canto dodicesimo, v. 100)

fòš, fòša "m. rov, jarak" (RROG: 78), *fossa* (VG: 398), (DDV: 284)

- ù pŕven fōšu, takòv tôte i tûži.

(Canto diciottesimo, v. 98)

- ù drùgen fōšu, svì pûšu nà sīlu

(Canto diciottesimo, v. 104)

- pâru čà sè z dnà dnôla fōša đîže,

(Canto diciottesimo, v. 107)

frâtar, frãtra "m. crkv. redovnik, fratar" (RROG: 79), m. *frate* (VG: 402), (DDV: 285)

- Sãn stã kãko frâtar kî spovîda

(Canto diciannovesimo, v. 49)

frmãti, frmân "svrš. prijel. zaustaviti" (RROG: 79), *fermar* (VG: 368), (DDV: 266)

- Nãs fîrmaju, trî sê mãknu z čète,

(Canto dodicesimo, v. 58)

- zã tò sê frmâ, priüzmet üd tèga čûda.

(Canto tredicesimo, v. 24)

- jöš frmãle, zvãditi kãd nãn nê dã

(Canto quattordicesimo, v. 44)

- "Frmâj sê tî čã sî, rěč bî tî pö krîlu,

(Canto sedicesimo, v. 8)

- Kãko jê čûja, putopëlj vãlje cê frmãti

(Canto sedicesimo, v. 13)

- Zatô sãn sê frmâ ì z vökon gã prãtin,

(Canto diciottesimo, v. 43)

- Mã njëga nîdan frmãti nêče

(Canto ventesimo, v. 35)

- frmãmo pövrh nõve zvreslîne

(Canto ventunesimo, v. 4)

gambijàti, gambijân “svrš. prijel. zamijeniti, promjeniti” (RROG: 81), *gambiar* (VG: 421), (DDV:121)

- Glêj, Tirêzije čà ùblič jè gambijâ cïja,

(Canto ventesimo, v. 40)

gròta, grote “ž. kamen” (RROG:88), *grota* (VG:461)

- ì jàmu spôda rùju, bìle mēž gròte

(Canto quattordicesimo, v. 114)

- unâ mřzla óè zùz vòdu gròta

(Canto quattordicesimo, v. 140)

- čūvàla jè ùd vògnja vòdu i gròte.

(Canto quindicesimo, v.3)

- z glavôn ì přsi sè nalègla vřh gròte,

(Canto quindicesimo, v. 8)

- želřzne bôje i ùd gròte svâ jè

(Canto diciottesimo, v. 2)

- àš zìdina jè bìla střna, gròta sâma,

(Canto diciannovesimo, v. 131)

jùšto “pril. baš, točno; ispravno, istinito” (RROG: 103), *iusto* (VG: 519), (DDV: 308)

- Jùšto tâko kùhar pomogâče podbòde

(Canto ventunesimo v. 55)

- pöd kĭn sĕ pröpast jüşto spřid tĕbe pöri,

(Canto ventesimo, v. 32)

- Jüşto tâko pätka röni göri-döli,

(Canto ventiduesimo, v. 130)

kadĭna, kadĭne "ž. lanac" (RROG:105)

- kăko brĕk kăd bĭ kadĭne prikĭnuja.

(Canto tredicesimo, v. 126)

kalĭvătĭ, kalĭvan "nesvrš. prijel. spuštati, skidati" (RROG:106), *calar* (VG:144), (DDV: 117)

- nĕ kalĭva öka, prizsrâmno glĕda

(Canto tredicesimo, v. 65)

- čă z Fiĕsola sĕ kălă üd zdâvnega

(Canto quindicesimo, v. 62)

- kalĭvaju sĕ ü ôsmo kòlo.

(Canto diciassettesimo, titolo)

- trûdan zgòr pölja kalĭva sĕ ü stò kòli

(Canto diciassettesimo, v. 130)

- Tù smò sĕ năšli kăd năs jĕ kalâ z škĭne

(Canto diciottesimo, v. 19)

- skalîvajuči vöči, bîlo mû je zalûdu,

(Canto diciottesimo, v. 47)

- pāk, ubrnûti nà lîvo, kalîvamo sê nà dnö

(Canto diciannovesimo, v. 41)

- Z böka më putopëlj kalâ, käd nö

(Canto diciannovesimo, v. 43)

- Tôte, nà mëko, kalâ brîme z rûk,

(Canto diciannovesimo, v. 130)

- Kalâli sù kljûke: "Glêdan, bîn ga tåka

(Canto ventunesimo, v. 100)

- i ulövi mû z kljûkon rûku, mû jê kalâ

(Canto ventiduesimo, v. 71)

kanâ, kanâla "m. kanal, prokop" (RROG:108), *canal, canale* (VG:157), (DDV:126)

- Naökolo širök kanâ upasîva

(Canto dodicesimo, v. 52)

- Mëd strmînon i kanâla svêga

(Canto dodicesimo, v. 55)

- kâko čà dâ böšku uvî kanâ žîvi,

(Canto quattordicesimo, v. 11)

- Kâko zêmîlja dî sê kanâ za kanālön rēda

(Canto diciottesimo, v. 10)

- krîžajuči kanâla î tvřdlja stîne

(Canto diciottesimo, v. 17)

- Gërrion; putopëlj dō pṛvega kanâla

(Canto diciottesimo, v. 20)

- ăš pūnili sū pṛvi kanâ tîh zâla.

(Canto diciottesimo, v. 24)

- Vëč smō nād kanâ sē dīgli kī slīdi,

(Canto diciannovesimo, v. 7)

- nād tîn kanâlon rāvno pō sṛīdi.

(Canto diciannovesimo, v. 9)

- u trêten kanālu vān je mīsto dāto!

(Canto diciannovesimo, v. 6)

- pō kanālu sūze opunine rose!

(Canto ventesimo, v. 24)

- ǐ pṛiz mīlosti gā zgôr kanāla zasōli.

(Canto ventiduesimo, v. 138)

kantāti, kantân “nesvrš. prijel. pjevati” (RROG:109), *cantar* (VG:162), (DDV:129)

- žēna kâ gōri kantâ alelūja, ă tō jē

(Canto dodicesimo, v. 89)

- kântat stâri, dōšli sū h nāšen krāju,

(Canto sedicesimo, v. 20)

- ză skantāti kantânje dvājseto

(Canto ventesimo, v. 2)

- kantânje nîma năvar i ne pošîne,

(Canto ventunesimo, v. 2)

kaštig, kaštiga “m. kazna, izdržavanje” (RROG:112), m. *castigo* (VG:188), (DDV:147)

- Uvõde jè kaštîg zà svè zlòdare:

(Canto dodicesimo, v.106)

- kaštîg žèšći: zà tvôj bîs hûdi

(Canto quattordicesimo, v. 64)

- Mă jă vèč dùže trpîn kaštîg svôj

(Canto diciannovesimo, v. 79)

- Zà nòvi kaštîg sàd vërše mrmòrin,

(Canto ventesimo, v. 1)

kuràj, kuràja “ m. hrabrost, smjelost, odvažnost” (RROG: 135), *coragio* (VG: 249), (DDV:196)

- jâ sàn mù kuràj dâ, ì mî jè žà.

(Canto tredicesimo, v. 51)

- bî hûdosti zèblo sŕce najkuràjnije:

(Canto sedicesimo, v. 132)

- čà kuràj tî jè spròti Kârli dân.

(Canto diciannovesimo, v. 99)

- trîba jè, zà sprâvlje, kuràja dòsta.

(Canto ventunesimo, v. 66)

kolandîr, kolandîra "m. astr. Prsten oko mjeseca ili sunca" (RROG:118), (DDV:307)

- Nû rêçi: ùd tîh čà sù dōli ù kolandîru,

(Canto ventesimo, v. 103)

komêdija, komêdije "ž. zbrka, pomutnja" (RROG:120), *comedia* (VG:234), (DDV: 183)

- pāk tî sè z vêrşon uvê komêdije

(Canto sedicesimo, v.128)

kondõt, kondõta "m. zahod" (RROG: 121), m. *cesso, latrina* (VG: 240), DDV: 187

- vèrujuč dà sè tò z kondõta gâli.

(Canto diciottesimo , v. 114)

lavâti, lavân "svrš. neprijel. dignuti" (RROG: 142), *lavar* (VG: 530), (DDV: 363)

- Zâjno lavân sè zâ nĵîn, i u hîp mâli

(Canto sedicesimo, v. 91)

- kâko dà sè tornîva unî čà sè jè lavâ

(Canto sedicesimo, v. 133)

- ù žëlji vîti, kâd smò sè lavâli trešati,

(Canto ventunesimo, v. 28)

magàri “pril. makar” (RROG: 152), avv. *magari* (VG: 565), (DDV: 382)

- magàri sàda gòja ì ugùljen cìja

(Canto sedicesimo, v. 35)

mèštar, mèštra “m. 1. majstor; obrtnik, 2. učitelj” (RROG:158), *mestro* (VG:564), (DDV: 413)

- nì učenìja mèštar, svejèno kì jè.

(Canto quindicesimo, v.12)

- Mèštar pòjde blìže h unòj sjèni

(Canto ventiduesimo, v. 46)

mèž “pril. među, između” (RROG:158), agg. *mèzzo* (VG:627), (DDV:415)

- ì jàmu spòda rùju, bìle mèž gròte

(Canto quattordicesimo, v. 114)

- Pòlmin mèž trì vížena Firencàna z Dànton.

(Canto sedicesimo, v. naslov)

- svàki jè stèga jezìk zmèž zùbi

(Canto ventunesimo, v. 137)

- Mèž gřdne mächke mĩš uvàko jè pà,

(Canto ventiduesimo, v. 58)

miljâr, miljâra "m. br. tisúcu" (RROG:159), num. *mille* (VG:629) (DDV:416)

- miljâr dvistošerdesêt i šêst lît

(Canto ventunesimo, v. 113)

molâti, molân "svrš. prijel. popustiti" (RROG:161), v. *mollare* (VG:637), (DDV:421)

- Tôte jê dŭb sîlan dîh morâ molât,

(Canto tredicesimo, v. 91)

- molâti sîdro dâ bî gâ mōga udvřči

(Canto sedicesimo, v. 134)

môviti se, se môvin "povr. svrš. pokrenuti se, požuriti" (RROG:163), v. *mover* (VG:655)

- Kadî sê vōda môvi i nâprid prêče:

(Canto ventesimo, v. 76)

mrâmor, mrâmore "m. građ. mramor" (RROG:163), m. *marmo* (VG:595)

- kâdi mrâmornen pûtu jê krâče.

(Canto diciassettesimo, v. 6)

- mēd mrâmoron čâ sê bîli srîd gōre

(Canto ventesimo, v. 49)

mûlo, mûla "mul (neplodni križanac između kobile i magarca); *mazga* (križanac između magarice i pastuha)" (RROG:165), (DDV:432)

- nĩ bròdi pò zvĩzdi èli znâku z mûl.

(Canto ventiduesimo, v. 12)

nànka "pril. ni, niti" (RROG: 170), *nanche* (VG: 670), (DDV:439)

- ì nè dâ zgôra dõli nànka skòka –

(Canto dodicesimo, v. 9)

- dâ ù tẽmu nĩmaš znânja nànka mřvu."

(Canto tredicesimo, v. 30)

- Nĩs smřja dõli z stâzê nànka stâti,

(Canto quindicesimo, v. 43)

- Nànka àmen nê bĩš zrěka prřja

(Canto sedicesimo, v. 88)

oštařija, oštařije "ž. gotionica" (RROG:187), f. *osteria* (VG: 714), (DDV:458)

- smò hodĩli tâko; mã ù oštařiji, rěču,

(Canto ventiduesimo, v. 14)

paričân, paričâna, paričâno "pridj. spremljen, pripremljen" (RROG: 192), v. *apparecchiare* (VG: 737)

- Ì chà mì jè bìlo drûdi paričâno,

(Canto quindicesimo, v. 89)

pasàti, pasân "svrš. neprijel. proći; proteći; preteći" (RROG: 192), v. *passar* (VG:744), (DDV:478)

- Jòš Nèso nî poprîko pasâ tà gâz,

(Canto tredicesimo, v. 1)

- kröz vrâta, kùd pasàti mòreš tàko

(Canto quattordicesimo, v. 87)

- Ì sì,- jè rèka, - pasâ dõbar kûs

(Canto quattordicesimo, v. 125)

- jòš vājka nīsi pasâ kōla konê kûs,

(Canto quattordicesimo, v. 127)

- dõsti kōrki dālje smò pašàli,

(Canto diciassettesimo, v. 32)

- Pùš mè pasàti, vòlja jè gospodâra

(Canto ventunesimo, v. 83)

- Pāk jè pasâ pñiko vñha môsta,

(Canto ventunesimo, v. 64)

pêna, pêne "ž. globa, kazna" (RROG:195), f. *pena* (VG:758)

- Božanska pravica jê dâla pêne kê rîdu

(Canto dodicesimo, v.133)

pena "pril. tek, netom" (RROG:195), *pena*, avv. *appena* (VG: 758)

- kâko tò dâ gà vîdimo pêna sâda?"

(Canto quattordicesimo, v. 123)

- Pêna čêra rânô kûda vãn sãn spâzi,

(Canto quindicesimo, v. 52)

peštati, peštan "nesvrš. prijel. 1. gaziti, 2. tući, 3. gnječiti" (RROG: 196), *pestar* (VG:769), (DDV:496)

- čà gà jê pêšta Katôn kî jê zdâvna žîvi.

(Canto quattordicesimo, v. 15)

- kà dôbre peštâ dâjuči slâbin čâsti.

(Canto diciannovesimo, v. 105)

- ĩ nâ njêga skâču tēr sê pête,

(Canto ventunesimo, v. 69)

peza, peze ž. "1. težina, breme; 2. tehn. vaga" (RROG:197), *pefo* (VG: 767), (DDV: 486)

- spòd môjon pêzon čũdnnon sě rĩče.

(Canto dodicesimo, v. 30)

pirũn, pirũna "m. vilica" (RROG:199), (DDV:473)

- dă pòsrid kòtla mēso z pirũni

(Canto ventunesimo, v. 56)

pofrmati "fermare" (RROG:203), *fermar* (VG:368), (DDV:266)

- Mălo dălje kentăur sě pofrmĩva

(Canto dodicesimo, v. 115)

prònat, prònta, prònto "pridj. spreman" (RROG:221), *pronto* (VG:831), (DDV:537)

- Věč prònat dă z vĩron svě tò

(Canto ventesimo, v. 4)

pujâna, pujâne "ž. ornit. škanjac" (RROG:224) *poiana* (VG:808)

- kăda dõleti pujâna znenăda,

(Canto ventiduesimo, v. 132)

pÛr "pril. ipak" (RROG:225), (DDV:540)

- zâpri ûsta, pÛr nëka svàki glëda,

(Canto sedicesimo, v. 125)

rabijân, rabijâna, rabijâno "pridj. ljut, ljutit, srdit, bijesan" (RROG: 227), agg. *arrabbiato* (VG:851), (DDV:548)

- jë li mù òčut èli pàmet rabijâno bôna?

(Canto diciannovesimo, v.120)

rivàti, rivân "svrš. neprijel. doći, stići, prispjeti" (RROG:236) , v. *rivar* (VG:889), (DDV:578)

- h rugòbi krêtskoj rîvali sàno dõj,

(Canto dodicesimo, v. 12)

- sè morè rèči, dò grkljàna rîva.

(Canto dodicesimo, v. 117)

- "Kàko čà tà křv kà kùha plīža rîva

(Canto dodicesimo, v. 127)

- Putopèlj jè mīslī kàko vèrujen dà sè rîva

(Canto tredicesimo, v. 25)

- z bõške rîva; jõš mè stâri sfh ublīva

(Canto quattordicesimo, v. 77)

- Nà vöči mǝ rǝva gǝda i lǝûta bôla

(Canto diciassettesimo, v. 46)

- zdelǝva, dökke drügi rǝva šträcu

(Canto ventunesimo, v. 11)

rômpati, rômpa "nesvrš. neprijel. lupati, praviti buku" (RROG:237), v. *ròmper* (VG: 895), DDV (582)

- Kàko unâ rômpa, kà sè z uvèga kràja

(Canto dodicesimo, v. 4)

spensàti se, spensân "povr. svrš. izmisliti" (RROG:251), (DDV:490)

- čà sè spènsa sàmo dà dälje ûjde."

(Canto ventiduesimo, v. 108)

stešo "pril. također, isto, svejedno, ipak" (RROG:256) *stisso* (VG:1094)

- stèšo zvrèsne: "Lâno, tǝ nà rûgu

(Canto tredicesimo, v. 120)

šâbija, šâbije "ž. pijesak" (RROG: 263), f. *sabbia o rena* (VG: 910)

- Nà svü tû šâbiju dâždi zgôra

(Canto quattordicesimo, v. 28)

škàle, škâl "ž. ljestve" (RROG:268), f. *scala* (VG:954), (DDV:614)

- Pò takòvih škàlah zdôlu bëti čë jâda;

(Canto diciassettesimo, v. 82)

škùlja, škùlje "ž. rupa" (RROG:272), *scoglio* (VG:976)

- Ì jà cù dõli kâd škùlja unëga skrïje

(Canto diciannovesimo, v. 76)

škûr, škûra, škûro "pridj. taman" "oscuro" (RROG:272), avv. *scur* (VG:990), (DDV:638)

- Škûrost pònos pākla hûde jâme znân:

(Canto diciottesimo, v. 1)

- nâ nebêsi, pò zëmlji i u škurîni,

(Canto diciannovesimo, v. 11)

šôldo, šôlda "m. novčić" (RROG:273), m. *soldo* (VG:1049)

- čûvaj tò šôldo, ù krëži i jâdi zabrâni,

(Canto diciannovesimo, v. 98)

- äš zä šöldo nê u dâ lăko prihïte."

(Canto ventunesimo, v. 42)

špörak, špôrka, špôrko "pridj. prljav" (RROG:275), agg. *sporco* (VG:1078), (DDV: 693)

- Vëč nêg drùgi nârod špörk cïja?"

(Canto diciottesimo, v. 119)

- špôkre unê divôjke, prïz nâde,

(Canto diciottesimo, v. 130)

štimàti, štimân "nesvrš. prijel. procijenjivati, vrjednovati" (RROG:276), v. *stimare* (VG: 1092), (DDV:704)

- dō kăd cê Mărs, prïz štimânja dûžna

(Canto tredicesimo, v. 144)

štraca, štrace "ž. krpa" (RROG:277), *strazza* (VG:1104), (DDV: 713)

- zdelîva, dōkle drùgi rîva štrăcu

(Canto ventunesimo, v. 11)

- à unî trêti křpaju nă jïdru štrăcu; -

(Canto ventunesimo, v. 15)

štrīga, štrige “ž. 1. vještica; 2. ent. leptir” (RROG:277), *striga* (VG:1107), (DDV:715)

- Šimuna štrigûna nâslidniki mēdni,

(Canto diciannovesimo, v. 1)

- nîz čfna plēča strigûn jē nikāda bîja,

(Canto ventesimo, v. 107)

- Četřta kaljûža kadī sū štrige i lâžni prōroki.

(Canto ventesimo, titolo)

šušûr, šušûra “m. buka; galama” (RROG:280), m. *sussurro* (VG:1124)

- mǎ čûli smō nikî šušûr, kakōv čǎ žîve

(Canto tredicesimo, v. 111)

- šušûr vodē nǎn jē bîja tōli blîzu

(Canto sedicesimo, v. 92)

- spōd nǎs vēla jǎma i šušûr pūci ljûtih,

(Canto diciassettesimo, v. 119)

tornǎti, tornân “svrš. prijel. vratiti” *tornare*” (RROG:288), *tornar* (VG:1165), (DDV:758)

- Brûno Latîn cē sē s tōbon tornǎti."

(Canto quindicesimo, v. 33)

- kǎko dǎ sē tornîva unî čǎ sē jē lavâ

(Canto sedicesimo, v. 133)

- ä vôn sê tornîva skřšen u bôli.

(Canto ventiduesimo, v. 132)

trăditi, trădin "svrš. prijel. izdati, prevariti (RROG:289), v. *tradire* (VG:1169)

- Ipsîpilu jê trădija mlâdu,

(Canto diciottesimo, v. 92)

- jôš prîja jê trădija vîle žêne.

(Canto diciottesimo, v. 93)

- hûdi Pinamônthe trădija ûd bôte.

(Canto ventesimo, v. 96)

văla, văle "ž. dolina" (RROG:309), *văle* (VG:1197), (DDV:777)

- Pôšli smò kròz vălu, dî sê zimîče

(Canto dodicesimo, v. 28)

- Kăd smò dôšli gòri, vîdin ù vâli

(Canto diciottesimo, v. 112)

- mă ù kôlastoj vâli svî nârod stûpa,

(Canto ventesimo, v. 8)

vêro "pril. zaista, doista" (RROG:312), *avv. vero* (VG:1215), (DDV:789)

- mă vêro nîdan vîrova tò nê bi,

(Canto tredicesimo, v. 50)

vêrš, *vêrša* "m. stih" (RROG:312), *verso* (VG:1215), (DDV:789)

- pāk tî sè z vêršon uvê komêdiije

(Canto sedicesimo, v. 128)

- Zà nòvi kaštîg sàd vêrše mrmòrin,

(Canto ventesimo, v. 1)

vîšta, *vîšte* "ž. vid" (RROG:314), f. *vista* (VG:1229), (DDV:7977)

- èko tâko jè, vîšte, bîlo zà zdôlu pôj,

(Canto dodicesimo, v. 10)

vôlta, *vôlte* "ž. arhit. svod" (RROG:315), f. *vòlta* (VG:1236), (DDV: 800)

- ù krîž poprîko zîda čà vòltu pràti

(Canto diciottesimo, v. 101)

5.1. Classificazione delle parole trovate secondo le categorie grammaticali e i campi semantici

Nomi	78
Verbi	59
Avverbi	21

Pronomi	-
Aggettivi	8
Esclamazioni	2
Totale	168

Nella tabella sono indicate le categorie grammaticali e il numero di romanismi che vi appartengono. Sono presenti 168 romanismi citati precedentemente. Di queste parole la maggioranza appartiene alla categoria dei nomi (78), dei verbi (59) e degli avverbi (21). Oltre a ciò, abbiamo individuato anche otto aggettivi e due esclamazioni.

La seguente tabella rappresenta il modello dei campi semantici, preso dall'*Atlante Linguistico Istrioto* di Goran Filipi e Barbara Buršić Giudici. Sono stati ulteriormente aggiunti due campi che non sono presenti nell'*Atlante* (la società e il lavoro, i sentimenti), come nel lavoro di Valter Milovan *Romanizmi u poeziji Slavka Kalčića i Tomislava Milohanića*. I romanismi più frequenti appartengono ai campi chiamati *la geomorfologia, la società e il lavoro, la percezione e l'impressione* ed *altro*. I campi *la vita, il matrimonio e la famiglia, l'agricoltura e l'allevamento* e *le piante autoctone* sono rimasti vuoti.

Il tempo	10
La geomorfologia	33
I costumi e le istituzioni	11
Il corpo e i sensi	10
La percezione e l'impressione	18
Il tempo e il calendario	3
La vita, il matrimonio e la famiglia	-
La casa e la proprietà	3
I vestiti e gli accessori	5
I cibi e le bevande	1
Gli animali	3
L'agricoltura e l'allevamento	-

Le piante autoctone	-
La società e il lavoro	22
I sentimenti	17
Le azioni	8
Altro	24

6. CONCLUSIONE

L'opera di Dante è stata tradotta da un significativo numero di autori croati. Eppure, quando succede un'eccezione, come la traduzione della *Commedia* nel dialetto ciacavo, questa impresa merita senz'altro l'attenzione del pubblico.

Bisogna ammettere che l'impresa di Slavko Kalčić è molto interessante e coraggiosa. Nell'analisi etimologica dei prestiti romanzati presenti nella traduzione in ciacavo della *Bogodična komedija* di Kalčić, sono analizzati dieci canti dell'*Inferno*, dal dodicesimo al ventiduesimo. In totale, sono identificati 168 romanismi, dai quali, come possiamo vedere alla fine della tesi, la maggioranza appartiene alla categoria dei nomi (78), segue quella dei verbi (59) e degli avverbi (21).

Possiamo dire che Kalčić, sia come poeta che come traduttore, ha contribuito moltissimo alla letteratura dialettale croata, creando qualcosa di prezioso per coloro che usano questo dialetto e per la conservazione dell'identità bilingue in Istria e oltre. La produzione e lo status della letteratura dialettale istriana attuale ci incoraggia a svolgere ricerche più approfondite sulla sua natura, e quindi anche sull'etimologia delle parole.

7. RIASSUNTO

Questa tesi porta il titolo *I Prestiti degli idiomi italiani nella traduzione di Slavko Kalčić dell'Inferno di Dante (canti XII-XXII)*. L'obiettivo era quello di individuare i romanismi presenti nella traduzione di Kalčić, cercando poi l'etimologia nel *Vocabolario Giuliano* (dei dialetti parlati nella Venezia Giulia, in Istria, in Dalmazia, a Grado e nel Monfalconese) di Enrico Rosamani (VG), nel *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio (DDV), e nel *Rječnik roverskih i okolnih govora* di Slavko Kalčić, Goran Filipi e Valter Milovan (RROG).

La tesi inizia con una breve biografia di Dante, elencando le sue opere più importanti, con accento particolare sulla *Divina Commedia* per continuare parlando della sua fortuna nella letteratura croata. Con la *Divina Commedia* Dante esprime quella che era la cultura medievale influenzata dalla lirica del Dolce stil novo e porta alla luce questioni morali ed etiche. La *fabula* è semplice e lineare nel suo svolgimento, nonostante la varietà di situazioni, toni, colori e di immagini che la animano. È la storia di un uomo, Dante, che a un certo punto della sua vita, acquista all'improvviso coscienza di essersi smarrito nella selva del peccato. La fortuna di Dante nella letteratura croata risale a molti secoli fa e continua fino ad oggi. Vale la pena ricordare che una delle prime traduzioni di Dante in una lingua straniera, è la traduzione che fu registrata sulla costa orientale dell'Adriatico, ovvero a Spalato, dove Marko Marulić tradusse in latino il primo canto dell'*Inferno*.

In seguito si passa alla biografia di Slavko Kalčić, poeta, romanziere, traduttore e giornalista croato, che ha pubblicato *Pakà* (L'Inferno) nel 2010 e *Čistilišće* (il Purgatorio) nel 2011. Kalčić considerava la *Bogodična komêdija* il suo più grande successo e la scrittura dialettale un lavoro impegnativo. Inoltre, era interessato alla vita e ai costumi popolari dei croati istriani e ha lasciato interessanti scritti su di loro.

Nel quarto capitolo si parla dei contatti linguistici e dei romanismi nella parlata ciacava, risultato dei contatti storici e culturali. Le influenze croate-romane hanno sopravvissuto e duravano dagli inizi della storia croata sulla costa adriatica orientale, aprendo strada alla cultura mediterranea come a una delle componenti importanti

dell'identità culturale croata. La presenza dei romanismi è una delle caratteristiche linguistiche di quasi tutti i poeti che scrivono nel dialetto ciacavo.

Segue l'analisi etimologica dei prestiti romanzi presenti nella traduzione in ciacavo della *Divina Commedia* di Slavko Kalčić, ovvero *Bogodična komedija*. Sono state trovate le etimologie di 168 parole in dieci canti dell'*Inferno*, dal dodicesimo al ventiduesimo canto. Di queste parole la maggioranza appartiene alla categoria dei nomi (78), segue quella dei verbi (59) e degli avverbi (21).

8. SAŽETAK

Naziv ovog rada je *Posuđenice iz talijanskih idioma u prijevodu "Pakla" Slavka Kalčića (pjevanja XII-XXII)* a svrha je bila identificirati romanizme prisutne u Kalčićevom prijevodu, tražeći njihovu etimologiju u rječnicima *Vocabolario Giuliano* (VG) Enrica Rosamanija, *Dizionario del dialetto veneziano* (DDV) Giuseppea Boerija, kao i u *Rječniku roverskih i okolnih govora* (RROG) autora Slavka Kalčića, Gorana Filipija te Valtera Milovana.

Rad započinje kratkom Danteovom biografijom, navodeći njegova najvažnija djela, s posebnim naglaskom na *Božanstvenu komediju*, a zatim govoreći o njegovoj putanji u hrvatskoj književnosti. Uz pomoć *Božanstvene komedije*, Dante prikazuje srednjovjekovnu kulturu pod utjecajem književnog pokreta *stilnovisma*, te iznosi na vidjelo moralna i etička pitanja. Unatoč raznolikosti situacija, tonova, boja i slika koje ga animiraju, fabula je jednostavna i linearna u svom razvoju. To je priča o jednom čovjeku, Danteu, koji u jednom trenutku svog života iznenada stječe svijest o tome da se izgubio u mračnoj šumi grijeha. Važnost Dantea Alighierija u hrvatskoj književnosti možemo pratiti od ranonovovjekovlja do današnjih dana. Valja se podsjetiti na to da je jedan od najranijih prijevoda Dantea na neki strani jezik, i prvi u Hrvata, zabilježen upravo na istočnoj obali Jadrana - u Splitu, gdje je Marko Marulić na latinski jezik preveo prvo pjevanje *Pakla*.

U nastavku prelazimo na biografiju Slavka Kalčića, hrvatskog pjesnika, romanopisca, prevoditelja i novinara, rođenog u Juršićima 1954. godine, koji je umro u Puli 2012. godine. Kalčić je prevodio s talijanskog i sa slovenskoga jezika. Za prevođenje Danteove *Komedije*, 2011. godine Kalčić je dobio priznanje Istarske županije. Objavljene su dvije knjige *Pakà* (2010) i *Čistilišče* (2011), dok ga je smrt prekinula u namjeri da do kraja prevede treću knjigu, *Raj*. Smatrao je da je *Bogodična komedija* njegov najveći uspjeh, a pisanje na dijalektu vrlo zahtjevan posao. Također, bio je zainteresiran za život i narodne običaje istarskih Hrvata te je ostavio zanimljive spise o njima.

U četvrtom poglavlju govorimo o jezičnim kontaktima i o romanizmima u čakavskom dijalektu. Jezični kontakti uvijek su rezultat povijesnih i kulturnih dodira, a hrvatsko-rimski utjecaji su trajali i preživjeli od početka hrvatske povijesti na istočnoj obali Jadrana, utirući put mediteranskoj kulturi kao jednoj od važnijih komponenti hrvatskog kulturnog identiteta. Prisutnost romanizma jedno je od jezičnih obilježja gotovo svih pjesnika koji pišu na čakavskom dijalektu.

Na kraju slijedi etimološka analiza posuđenica prisutnih u čakavskom prijevodu *Božanstvene Komedije* Slavka Kalčića, odnosno *Bogodične komedije*. Analizirano je deset pjevanja, od dvanaestog do dvadeset i drugog. Sveukupno, identificirano je 168 romanizama, od kojih većina su imenice (78), potom glagoli (59) te prilozi (21).

9. SUMMARY

The paper's main topic and therefore its title is *loanwords from Italian idioms in the translation of "Inferno" by Slavko Kalčić (Canto XII-XXII)*. The main scope of this paper was to identify romanisms present in Kalčić's translation by finding their etymology in the following dictionaries: *Vocabulario Giuliano* (VG) by Enrico Rosamani, *Dizionario del dialetto veneziano* (DDV) by Giuseppe Boeri and finally *Riječnik roverskih i okolnih govora* (RROG) written by Slavko Kalčić, Goran Filipi and Valter Milovan.

The paper starts with Dante's biography and citations from his most important works with an accent on *Divine Comedy* and completing it all with notes about his well received literary work in Croatian circles. With the help of *Divine comedy* Dante expresses how a literary movement called *Dolce Stil novo* also known as *Stilnovismo* have influenced medieval culture and describes what medieval culture was like while examining questions of moral and ethical nature. Despite the diversity of situations, tones, colours and pictures which animate it, the plot is straight-forward and linear in its development. It's a story about a man named Dante who consciously came to a conclusion he got lost in the dark forest of sin. Interestingly enough, Dante Alighieri's work was well received in Croatian literature circles ranging way back from Early ages to contemporary times. It was Marko Marulić who translated the first Canto of *Inferno* on latin in a Croatian seaside town of Split, on the East Adriatic coast. Consequently the aforementioned translation is one of the earliest translations of Dante's work on a foreign language and a first translation in Croatia on record.

Secondly, we are exceeding to the biography of Slavko Kalčić, Croatian poet, novelist, translator and journalist, born in Juršići in 1954 and deceased in Pula in 2012. Slavko covered translations from both Italian and Slovenian language from which he earned recognition by Istrian county in 2011 for his translational work of Dante's *Divine comedy*. Two books were published: *Pakà* (2010) and *Čistilišče* (2011). Unfortunately, his death disrupted his intent of completing his third book, *Raj*. He thought of his work titled *Bogodična komedija* his biggest accomplishment and commented that writing on a regional dialect is very demanding work. Also worth

noting is his interest of national and cultural customs of Istrian Croats after which he left interesting writings.

In the 4th chapter language contacts and romanisms in the chakavian dialect are being observed. Language contacts have always been a result of historical and cultural relations, while Croatian-roman influences lasted and survived from the beginning of Croatian history on the Adriatic east coast. These influences paved the road for acclaiming mediterranean culture as a important component of Croatian cultural identity. Romanism is one of the most notable characteristic of poetry written on chakavian dialect. In the end, etymological analysis of loanwords present in the chakavian translation of *Divine Comedy*, namely *Bogodična komedija* by Slavko Kalčić. Ten canti were analysed, from the 12th to 22nd . Overall, 168 romanisms were identified, of which the most common are nouns (78), verbs (59) and adverbs (21).

10. BIBLIOGRAFIA

- D. Alighieri *La Divina Commedia* (commento a cura di G. Villaroel, revisione del commento di G. D. Bonino e C. Poma, con un saggio di E. Montale), Oscar Mondadori, Milano, 1991
- E. Rosamani, *Vocabolario giuliano*, LINT, Trieste, 1990
- E. Malato, *Dante*, Salerno Editrice, Roma, 2009
- G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Giunti, Firenze, 1998
- I. Orlić, *Čakavsko pjesništvo u Istri, Od spašavanja dijalekta do očuvanja identiteta*, 2006, (https://hrcak.srce.hr/index.php?show=clanak&id_clanak_jezik=58282), consultato il 24 aprile 2019
- L. Sočanac *Talijanizmi u hrvatskome jeziku*, Zagreb, 2002 (<https://hrcak.srce.hr/16340>), consultato il 27 aprile 2019
- N. Sapegno, *Antologia della Divina Commedia*, La nuova Italia, Milano, 2005
- S. Kalčić, G. Filipi, V. Milovan, *Riječnik roverskih i okolnih govora*, Matica hrvatska Pazin, Pazin, 2014
- S. Kalčić, *Dante Alighieri, Bogodična komedija, Pakà*, Matica hrvatska Pazin, Pazin 2010
- S. Kalčić, *Dante Alighieri, Bogodična komedija, Čistilište*, Matica hrvatska, Pazin, 2011
- S. Kalčić, *Dante Alighieri, Bogodična komedija, Raj*, Matica hrvatska, Pazin, 2014
- S. Tamaro, *O bližoj i krajnjoj etimologiji romanizama iz semantičkog polja namještaja u govoru Boljuna*, 2009, (<https://hrcak.srce.hr/52867>), consultato il 26 aprile 2019
- V. Delbianco, S. Roić, *Razumjeti drugoga, Kroatističke i talijanističke teme*, Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb, 2014
- V. Milovan, *Romanizmi u poezij Slavka Kalčića i Tomislava Milohanića*, 2013, (<https://hrcak.srce.hr/115921>), consultato il 16 aprile 2019

11. SITOGRAFIA

- <https://www.sololibri.net/dante-alighieri-vita-opere-poetica-pensiero.html> *consultato il 7 aprile 2019*
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/ciacavi/> *consultato il 17 aprile 2019*
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Caicavo> *consultato il 8 aprile 2019*
- <https://www.scribd.com/document/275161933/BO%C5%BDANSKA-KOMEDIJA-pakao> *consultato il 26 aprile 2019-04-26*
- <http://www.divincommedia.it/?v=all> *consultato il 26 aprile 2019*
- <http://www.miezewau.it/traduzioni.htm> *consultato il 27 aprile 2019*
- <http://www.enciklopedija.hr/natuknica.aspx?id=32552> *consultato il 27 aprile 2019*